

Cassazione: i diplomati magistrali restano esclusi dalle graduatorie

Respinto il ricorso. Scoppia la bomba insegnanti che la Fedeli non volle disinnescare

di **ALESSANDRO RICO**

■ Si affievoliscono le speranze degli insegnanti diplomati esclusi dalle Graduatorie a esaurimento (Gae). La Corte di cassazione, ieri, ha respinto il ricorso di 27 docenti, negando che da parte del Consiglio di Stato ci sia stato un eccesso di potere giurisdizionale. L'obiezione era stata mossa dai ricorrenti in merito alla sentenza del 20 dicembre 2017, quando i magistrati di Palazzo Spada, avallando una decisione già presa dal ministero dell'Istruzione nel 2014, avevano stabilito che gli aspiranti a una cattedra, qualora fossero stati in possesso di un diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002, ma non dell'laurea, avrebbero dovuto essere tenuti fuori dalle graduatorie per l'assunzione e inseriti solo in quelle cosiddette d'istituto. Ovvero le graduatorie che consentono soltanto lo svolgimento di incarichi temporanei e sup-

pienze.

Dopo quasi due anni di peregrinazioni, rimane un'incognita enorme sul destino di migliaia di docenti già abilitati all'insegnamento, prigionieri della gabbia del precariato. E, tutto questo, nonostante le reiterate rassicurazioni che erano arrivate dall'ex ministro dell'Istruzione, **Valeria Fedeli**. La quale, alla preoccupazione manifestata dai sindacati e agli interventi della stampa (inclusi i tanti articoli che *La Verità* ha dedicato al tema), ha sempre replicato parlando di ingiustificati allarmismi. Quasi accusando chi denunciava il rischio che esplodesse una bomba occupazionale di soffiare sul fuoco.

A quanto pare, peraltro, nemmeno il concorso straordinario per la scuola primaria e la scuola dell'infanzia - bandito qualche mese fa in virtù del decreto Dignità e grazie all'intervento nuovo ministro, **Marco Bussetti**, proprio per far fronte all'e-

mergenza ereditata dal governo gialloblù - basterà a riassorbire l'enorme platea di lavoratori interessati dalla sentenza del Consiglio di Stato, che era stata ribadita in altri due pronunciamenti del febbraio 2019. E che, infine, è stata cristallizzata dalla Cassazione (la quale, ovviamente, non si è espressa nel merito, ma non ha ravvisato profili d'illegittimità nella decisione di Palazzo Spada).

Come se non bastasse, persino i vincitori del bando rischiano di rimanere in attesa ancora a lungo. Il decreto Dignità, effettivamente, prevede che una corsia preferenziale per le assunzioni spetti ai vincitori del concorso del 2016. Solamente in caso di posti ancora vacanti si attingerà dalle graduatorie dei concorsi per infanzia e primaria, sia quello ordinario sia quello straordinario, con una quota del 50% ciascuno. Il paracadute di questi professionisti potrebbe aprirsi troppo tardi. A questo

punto, l'ultimissima spiaggia, per i diplomati magistrali, è il ricorso alla Corte europea, che era stato evocato dall'**Anief**, il raggruppamento sindacale di categoria, già all'uscita della prima sentenza del Consiglio di Stato. Quando era apparso chiaro che il Miur, allora a guida **Fedeli**, avrebbe fatto orecchie da mercante.

La vicenda dei maestri non laureati, per di più, aveva alimentato un'assurda guerra tra poveri, spaccando il mondo dei precari: da una parte chi difendeva i diritti di quei lavoratori, dall'altra gli interessi degli insegnanti con la laurea, che si erano ritrovati improvvisamente azzoppata una pletera di concorrenti. Un garbuglio che la **Fedeli** non aveva mai provato neppure a gestire, nascondendo a stento il suo intento di lasciare la patata bollente al governo successivo. Che ha provato a tamponare la ferita quando, però, il sangue fuoriusciva a zampilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEGLIGENTE Valeria Fedeli

